

REGGIO C. Lido comunale off limits. Poche le isole felici

Dieci divieti permanenti la balneazione è uno slalom

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA – Dieci tratti interdetti per sempre alla balneazione, perchè le acque sono state classificate come “scarse” per il quinto anno di fila dal report Arpacal 2018. Tra questi, (amara) ironia della sorte, il Lido comunale, simbolo (forse un po' sbiadito) dell'estate reggina. Ma sotto la scure dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente cadono anche le spiagge di Gallico (Limoneto e Lido Mimmo), di Pentimele, il tratto di Pellaro Lume, 500 metri a nord del Torrente Annunziata e, altro paradosso, i due circoli per eccellenza della città di mare: il Velico e il Nautico. Per contro, ci sono altre porzioni di litorale che sollevano il morale di reggini e turisti in avvio di stagione. Appartengono alla classe “eccellente” le acque di due tratti a Catona (Centro Svizzero e Bar Reitano), due a Gallico (Fata Morgana e Camping), uno a Ravagnese (aeroporto), tre a Pellaro (Occhio, Punta e Martorana), e altrettanti a Bocale (stazione ferroviaria, lido Carabinieri e spiaggia Calipso). Acque “buone”, invece, in quattro punti dell'arenile comunale: Oasi, Lido Caponera, Ravagnese Sabbie bianche e San Gregorio Temesa N. Lo scenario della balneabilità delle acque reggine non è certo il miglior biglietto da visita per una città a vocazione turistica, baricentro del Mediterraneo e che stenta ancora a configurarsi come città “di” mare, limitandosi ad essere città “sul” mare.

La novità di quest'anno (leggasi, mazzata) è il divieto di balneazione delle acque “scarse” che, in virtù del decreto legislativo 116 del 2008, saranno interdette in maniera permanente. Un vero colpo al cuore se si pensa che tra le località balneari reggine off limits per sempre alla balneazione c'è il Lido comunale in tutti e tre i punti (pontile Nord, pontile



Sud e zona Villa Zerbi) che per le annualità 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 si è piazzato all'ultimo step della scala di misurazione di qualità di Arpacal. Preso atto del dato sconcertante il sindaco Giuseppe Falcomatà ha emanato l'ordinanza n.40 del 15 giugno con cui ha imposto il divieto di balneazione delle acque antistanti i dieci tratti di costa, così come indicato nel decreto dirigenziale n.5184 del 25 maggio del dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria in ossequio all'allegato C del decreto legislativo n.116/2008. E adesso accanto agli ombrelloni sventano gli appositi cartelli che spiegano anche perchè nella zona sia in vigore un divieto a bagnarsi (causa grave nocumento alla salute) che da temporaneo (come negli anni passati) adesso si trasforma in permanente.

Secondo la normativa sul punto, tutte le acque devono essere classificate e giudicate almeno “sufficienti” per poter essere balneabili. Se invece le acque sono definite “scarse” le Regioni, a decorrere dalla stagione successiva, devono adottare adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento; individuare le cause e le ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo “sufficiente”; applicare adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento; avvertire il pubblico mediante un segnale chiaro e semplice ed informarlo delle cause dell'inquinamento nonché dei provvedimenti adottati sulla base del profilo delle acque di balneazione. Evidentemente a Palazzo San Giorgio qualcosa non è girata per il verso giusto se le acque del Lido comunale e di altri nove punti cittadini sono per il quinto anno consecutivo classificate come “scarse”. E adesso se i bagnanti restano all'asciutto, la polemica politica non va in vacanza.